

Gli orizzonti di Portofranco

Il giorno 24 settembre 2026 presso la sede di Portofranco in Riviera San Benedetto, si sono incontrati i volontari che operano a Portofranco per un momento di confronto in occasione del nuovo anno scolastico e della ripresa delle attività.

Come spunti per il dialogo comune si sono seguiti alcuni passaggi dell' enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, che riguardano l' educazione, uno stralcio di un discorso di Benedetto XVI, gli appunti dell' incontro con Don Emmanuele Silanos con i volontari del giugno scorso.

Riportiamo qui di seguito i testi considerati.

MAGNIFICA HUMANITAS

143. La scuola è il luogo in cui le nuove generazioni possono imparare a cercare e amare la verità, a interrogarsi sul senso della vita e sulla dignità di ogni persona. Per questo molti genitori, che desiderano che i figli crescano capaci di relazione, di senso critico, di valori solidi, ripongono in essa grandi attese, come preziosa alleata nell'educazione dei loro figli. Ai genitori spetta, infatti, il diritto primario e inalienabile di scegliere il tipo di istruzione e di formazione da impartire ai figli, coerentemente alle proprie convinzioni morali, culturali e religiose. Il mondo della scuola oggi si trova davanti ad alcune sfide improrogabili.

144. La prima sfida è sociopolitica. ...

145. La seconda grande sfida è pedagogica. Molti sistemi formativi faticano ad aggiornarsi al ritmo dei cambiamenti e a sostenere una crescita integrale degli studenti. Lo sviluppo delle tecnologie informatiche e dell'IA rende rapidamente inadeguati programmi di studio pensati per un'altra epoca, mentre l'organizzazione della scuola, gli spazi, i metodi di valutazione e la stessa figura dell'insegnante chiedono di essere ripensati in vista di un'educazione realmente integrale, aperta a tutte le dimensioni della persona. È necessario sostenere la formazione continua dei docenti lungo tutto l'arco della vita professionale, perché sappiano dialogare in modo positivo con le nuove tecnologie, aiutando gli studenti a farne un uso responsabile, critico e creativo e a non subirne passivamente l'influsso.

146. La terza grande sfida è intellettuale e sapienziale. Se non siamo attenti, può prendere forma un sistema educativo senza amore per la verità, in cui il flusso incessante di informazioni sostituisce l'esercizio della ricerca, della riflessione e del discernimento. Si moltiplicano conoscenze frammentarie, ma diventa più difficile cogliere la realtà nel suo insieme, porre domande di senso, sviluppare un autentico pensiero critico e creativo. Molti educatori avvertono già i segni di una possibile disumanizzazione, in cui le persone "sanno molte cose" ma faticano a dare un orientamento alla propria vita, anche a causa dell'incapacità di connettere le informazioni e le conoscenze, e di non perderne l'orizzonte di senso. Occorre promuovere una vera igiene dell'attenzione: ritmi che prevedano silenzio, studio approfondito, lettura, confronto ponderato; senza questi elementi la libertà interiore può risultare compromessa.

147. La Dottrina sociale della Chiesa invita famiglie, scuole, comunità cristiane e istituzioni pubbliche a un'alleanza educativa rinnovata. Essa diventa concreta quando i principi fondamentali si traducono in mete educative: educare alla sobrietà e al senso del limite;

educare al riconoscimento del diritto dell'altro e di chi verrà dopo di noi a godere dei beni che ci sono donati, o che l'ingegno umano rende disponibili; educare alla libertà e alla responsabilità; educare al senso della trascendenza e al bene comune. La scuola non è chiamata a inseguire la velocità del mondo digitale, ma a offrire ciò che il digitale da solo non può dare: tempo condiviso per apprendere e relazioni affidabili

Da un discorso di Benedetto XVI

Perciò vi incoraggio caldamente a non perdere mai questa sensibilità e quest'anelito per la verità; a non dimenticare che l'insegnamento non è un'arida comunicazione di contenuti, bensì una formazione dei giovani che dovrete comprendere e ricercare; in essi dovete suscitare questa sete di verità che hanno nel profondo e quest'ansia di superarsi. Siate per loro stimolo e forza. Per tale motivo, è doveroso tenere a mente, in primo luogo, che il cammino verso la verità piena impegna anche l'intero essere umano: è un cammino dell'intelligenza e dell'amore, della ragione e della fede. Non possiamo avanzare nella conoscenza di qualcosa se non ci muove l'amore, e neppure possiamo amare qualcosa nella quale non vediamo razionalità, dato che: «Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore». Se verità e bene sono uniti, così lo sono anche conoscenza e amore. Da questa unità deriva la coerenza di vita e di pensiero, l'esemplarità che si esige da ogni buon educatore.

Appunti dall' incontro dei volontari con Don Emmanuele Silanos (Video collegamento 7 giugno 2026)

Da Milano, Don Emanuele Silanos risponde alle domande dei volontari che sono nate dalla loro esperienza. Gli spunti sono tanti come tante piccole perle preziose. Eccone alcuni.

Il bisogno che tutti i ragazzi hanno è che ci sia qualcuno che li guardi, che si interessi a loro. Ma è il bisogno di tutti. Che gusto ci può essere in quello che fai se nessuno si interessa a te?

Portofranco, ricorda Don Emmanuele, non è un servizio anonimo: è un villaggio. «Chi educa non è la bravura del singolo. È una comunità». I ragazzi lo percepiscono subito: non entrano in un ufficio, ma in un luogo abitato da relazioni. E in questo villaggio, la presenza dell'adulto è decisiva.

Certi ragazzi vengono e spariscono sul più bello. Noi ci siamo, ma è sufficiente esserci?

Certo! esserci è fondamentale. Pensiamo alla parabola del figliol prodigo: cosa sarebbe accaduto se il figlio, tornando a casa, non avesse incontrato il padre? Così è importante che i ragazzi sappiano che a Portofranco c'è sempre qualcuno pronto ad accoglierli.

Ma tanta pazienza non è uno spreco? Certo è uno sprecare, ma è una caratteristica della gratuità che è senza misura. L' amore gratuito spreca.

Tanti ragazzi vengono a Portofranco per l'interrogazione o il compito del giorno dopo, come si fa ad appassionarli alle materie?

Mettiamoci nei loro panni: loro hanno un obbiettivo chiaro. Noi rischiamo di contrapporre al loro obiettivo uno nostro. Se facciamo così però non siamo più liberi, siamo ricattati dall' esito.

E come allora appassionarli alla cultura, alla scienza, allo studio delle discipline?

Se i ragazzi incontrano una persona veramente appassionata potranno domandare: ma da dove ti viene questa passione? Questa domanda non possiamo però indurla noi, nasce dalla libertà del ragazzo.

A Portofranco i ragazzi ricevono, anche noi volontari riceviamo da loro. Ma allora chi è che dona?

È una bella domanda. Una cosa è chiara: possiamo dare solo ciò che ci è stato donato. Tutto ciò che siamo, la nostra stessa vita è frutto di un dono. Il dono è la cifra dell' essere.

Al termine del collegamento, Luciano racconta qualcosa della festa di fine anno con i ragazzi di Portofranco. È rimasto stupito dalla gratitudine da loro espressa per essere stati accolti così come sono. Altri ragazzi a cui si è dato moltissimo lungo l' anno non si sono fatti vedere. È questo il gioco della gratuità.

.